

Sier Antonio Dandolo, qu. sier Hironimo.
 Sier Sebastian Justinian el cavalier.
 Sier Michiel da Leze, qu. sier Donado.
 Sier Marco Loredan, qu. sier Domenego.
 Sier Andrea Badoer el cavalier.
 Sier Polo Trivixan, qu. sier Andrea.
 Sier Marin Morexini, qu. sier Giacomo.
 Sier Piero Marzello, qu. sier Piero.
 Sier Simon Capello, qu. sier Domenego.
 Sier Marco Antonio di Prioli, qu. sier Alvise.
 Sier Benedetto Dolfin, qu. sier Daniel.

Electo poi.

178 Sier Piero da cha' da Pexaro, qu. sier Bernardo.

A dì 3. Vene in Collegio sier Francesco Barbarigo venuto Capitanio di Vicenza vestido di veludo cremexin alto e basso, in loco dil qual andò Domenica sier Antonio Justinian; et referite la intrada di la Camera ch' è ducati la spexa *Item*, di l'imprestado richiesto di ducati 6000 quelli cittadini fono dispostissimi a darlo et li daranno et si 'l stava altri zorni 15 li, di certo la Signoria li havea tutti. Disse è bon conzar li ponti di la terra per caxon di daciai, et altre particolarità, et fo laudato dal Duxe iusta il solito, et scritto una bona letera a li rectori presenti ringratiando il bon voler di essi cittadini, sollicitando li danari et mandarli in campo.

Noto. El dito laudò sier Cristofal Morexini fo suo colega; ma dil presente nulla disse. Laudò il Camerlengo stato et il presente.

Veneno li do oratori di Polana, i quali è stati zerca 6 zorni a Ferara da quel Duchia ch' è parente di la soa raina, et tolseno licentia di andar via. Monteranno su la galla di sier Stefano Trivixan sora-comito, qual à fato la zerca et è a Lio et vano a Bari; il qual sier Stefano ha fato bandiere paonaze e la coverta paonaza, cosa molto obscura a veder.

Vene il Legato dil Papa episcopo di Feltre sollicitando sia dà il possesso al cardinal Redolfi dil vescoado di Vicenza, iusta il brieve dil Pontifex. Il Principe disse si consuleria e vederia, et sier Zorzi Pixani dotor et cavalier savio dil Consejo disse l'è un gran falo che 'l Papa habi promesso darlo al cardinal Pisani e non lo voj dar; che vuol dir che in le terre di fiorentini non è alcun zentilomo nostro, et il Papa vol Vicenza sia episcopi fiorentini un drio l'altro? etc. Fo mal ditto per caxon che el Papa è fiorentin, è barba dil ditto cardinal, poi è passà per renoncia.

In questa matina non fo letera alcuna, che tutti si maraveiò; et erano molto desiderate *maxime* di campo.

Da poi disnar, per esser la Croce et festa, fo Gran Consejo.

Fu posto, la parte presa in Pregadi, zerca il redur di XX et XV Savii *ut in ea*, et fu presa. Ave: 1114, 212, 6.

Fo posto, per li Consieri, una gratia di uno chiamato

Et avanti il Serenissimo venisse suso, fo lettere di Milan, di sier Carlo Contarini orator nostro, di primo, hore 17. Scrive aver scritto ozi di, hore 13, qual non si ha auto. Da poi colouii auti col ducha di Milan zerca tuor l'impresa di Lodi, et voria che non si perdesse tempo, e li nostri sono a Caravazo, *videlicet* el signor Jannes col proveditor Moro, tolesse la dita impresa, e lui li manderia certo numero di fanti è in Milano, perochè el signor Zanin di Medici è andato nel campo grandò etc.

Et essendo a Gran Consejo, nel balotar zonse lettere di le poste, di campo, di sier Piero da ca' da Pexaro procurator, proveditor zeneral nostro, date a Cesano, a dì 29, hore 22, le qual lettere fo lecte dal Principe, et non facendo aliagra ciera, tutti credevano fusse mal; ma il Canzelier Grandò mandò a dirlo a molti, che erano bone nove, et che francesi fugadi andavano via, morti da 1000 di loro, et tolloli 7 pezi di artellarie. Si che tutti si alegrarono e di raxon si doveva far lezer ditte lettere *publico*; ma il Serenissimo non li parse, et il summario di ditte lettere scriverò di sotto. Et in fin dice, come ditti francesi da quelli di la valle dil fiume di Sesa essi francesi è malmenati.

Da poi Cossejo, il Serenissimo si reduse nel suo tinello con la Signoria, et fato venir li Savii zoso, lezeno le lettere.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà et sier Francesco Foscari capitanio, di primo, hore 3. Come hanno li grisoni sono andati dil tutto a caxa loro per avisi hauti di Valeamonica. Scriveno atender a scuofier il danaro di l'imprestado di quella città, et fin qui hanno hautò da ducati 5000; il resto si sollicita con ogni dolceza e sollicitudine, e sperano tutto si scoderà.

Da poi poco, si ave dil ditto Podestà, di 6, hore 16. Come haveano hautò lettere dil proveditor Pexaro di campo, come francesi haveano passato il fiume di Sesa, et nostri li hanno tolto pezi 7 di artellaria, monition, et morti più di sguizari 1000